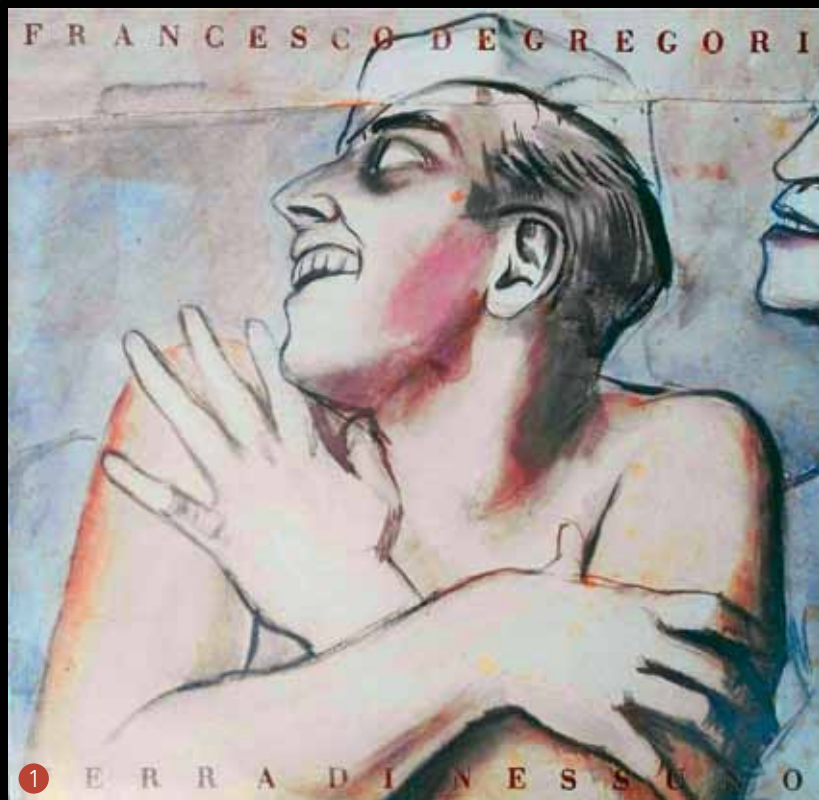


ARTE IN COPERTINA

TERRA DI NESSUNO (1987)

DE
GRE
GORI

a cura di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it



Terra di nessuno, titolo forse ispirato da *No Man's Land*, film di Alain Tanner di appena un paio d'anni prima, è uno dei dischi senza tempo di Francesco De Gregori e per di più anche attualissimo.

UN disco cupo e sincero venato di grande malinconia. Un doloroso canto contro l'indifferenza del suo tempo e, appunto perché tale, estensibile anche alle problematiche dei nostri giorni. *Pilota di guerra, Mimi, Nero, I Matti...* personaggi in fondo autarchici, soli e inascoltati, in cerca di un aiuto impossibile da avere e di un riscatto che forse mai arriverà. *Terra di nessuno* (foto 1 e 2) si dice sia l'album di De Gregori più cupo e pessimista, ma in fondo è solo malinconico e intimista; niente storie d'amore, qui solo storie di vita a cui, nonostante tutto, il *Principe* cerca di dare un segno positivo di speranza ma anche di ribellione. Purtroppo, ai tempi, nel complesso non fu molto capito dalla critica che si aspettava la continuazione di *Scacchi e tarocchi*, appunto rockeggiante, o melodie accattivanti come quella del successo planetario de *La donna cannone*. Ma De Gregori non poteva non ritornare a quella sua vena poetica originaria, a quel cantastorie che



avevamo apprezzato e amato degli esordi e che, con la stessa formazione del disco precedente, ma con stile diametralmente opposto, genera una perla che rimarrà atipica ed unica, anche se non avrà il successo di altri suoi capolavori. Ma poco importa, il tempo è galantuomo e lo sta dimostrando. Testi poetici quindi, superiori di parecchio alla media dei dischi immediatamente precedenti e musiche adeguate, di una tranquillità dolorosa, quasi come le parole. Per la verità

l'album si apre con una ballata ritmata e incalzante, *Il canto delle sirene*, una canzone di ispirazione omerica si può dire, altrettanto può essere *Neri*, ma quando arriviamo a *Spalle larghe* la musica si fa dolcissima, ci si immedesima nei pensieri femminili nella descrizione "L'uomo che la fortuna non sa nemmeno che è, che ogni sera fa cadere le stelle e ogni mattina le raccoglie con te... quello che dà così tanta fiducia da poter ritornare sporco di rossetto, tanto ha una faccia che